DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 Finanziaria Banche Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61 372, 63 964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SENZA I LAVORATORI NON SI GOVERNA!

Marie, Ramadier, Schuman. Tre scacchi della politica americana in Francia.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 ★ SABATO 4 SETTEMBRE 1948 ANNO XXV (Nuova serie) N. 209

L'URSS E I POPOLI DEI PAESI BORGHESI

Gli interessi fondamentali del movimento operaio

Il compagno R. Lombardi, ammettendo l'ipotesi di «conflitto tra gli interessi permanenti di classe e gli interessi del paese in cui la classe operaia è al potere» e dove lo sfruttamento economico dell'uomo sull'uomo è stato «giuridicamente e di fatto abolito», non si accorge di negare, in questo modo, le basi stesse dell'internazionalismo e del socialismo.

Infatti l'internazionalismo proletario e il socialismo si fondano appunto sull'identità degli interessi fondamentali e permanenti della classe operaia nel suo insieme, indipendentemente dalle particolarità nazionali e dal diverso grado di sviluppo dei vari agglomerati proletari e della loro singolare posizione in ogni paese (classe oppressa, classe partecipante al potere, o classe dirigente e egemonica dello Stato).

E' appunto questa identità degli gli interessi fondamentali e permanenti della classe operaia che rende possibile l'internazionalismo e la costituzione di un fronte unico socialista fra tutti i movimenti operai, abbiano essi, come in U.R.S.S., già raggiunto la fase della costruzione socialista, o ne vengano creando solo le premesse, come nei paesi di nuova democrazia, o si battano ancora per la conquista delle libertà politiche e sociali più elementari, come nei paesi borghesi.

Evidentemente, ogni proletariato e ogni partito che ne dirige l'azione devono adattare la propria politica alla particolare situazione in cui agiscono, devono adattare la propria tattica ai particolari rapporti di forza che intendono modificare, devono fissare i propri obiettivi in rapporto allo sviluppo della situazione nazionale e internazionale e agli interessi generali della lotta per il socialismo. Per il movimento proletario vale il principio che il successo di ciascuno è il successo di tutti, che ogni passo in avanti fatto dall'insieme del fronte è un passo in avanti anche di ogni sua parte.

Questo è l'a.b.c. del marxismo e degli insegnamenti di questo primo secolo di lotta proletaria per il socialismo, lotta iniziata cent'anni fa con il Manifesto dei Comunisti.

Come si può allora affacciare, sia pure solo a mo' di esempio, l'ipotesi del compagno R. Lombardi: «se i dirigenti sovietici reputassero utile... che determinate riforme socialiste mature per la realizzazione fossero in questo o in quell'altro paese accantonate, che la classe operaia svolgesse una politica di attesa e di collaborazione là ove possibilità di lotta vittoriosa esistono»?

Come si può, senza approfondirlo e risolverlo, affacciare il caso (il quale si dice prima che «potrebbe apparire retorico» e si definisce poi «non tanto paradossale») dell'«accantonamento delle riforme di struttura e dei postulati della resistenza in Italia dopo il 25 aprile, quale «prezzo» pagato per permettere il pacifico svolgimento della rivoluzione popolare nell'Europa centro-orientale»?

Ma, per favore, chi ha accantonato queste riforme? L'U.R.S.S.? Quando, come e che c'entra l'U.R.S.S. con le riforme in Italia? I comunisti italiani? Quando, come i comunisti hanno proceduto a questo accantonamento?

Dirà il compagno Lombardi: è un fatto però che le riforme non sono state realizzate. Esatto: è un fatto, ma non perchè noi comunisti le abbiamo accantonate: bensì perchè i nostri alleati, i democratici che con noi combatterono la guerra di liberazione non marciarono più con noi, dopo il 25 aprile, per realizzare i postulati della resistenza.

Se questi postulati non sono stati realizzati non è perchè la rinuncia a essi costituì il «prezzo» pagato dai comunisti italiani all'U. R. S. S. e al «pacifico svolgimento della rivoluzione popolare nell'Europa centro - orientale». Questi postulati non furono realizzati perchè i democratici italiani, non ostante tutti gli sforzi fatti dai comunisti, non restarono uniti e non si batterono per essi. La causa perciò va ricercata tra di noi, tra i democratici italiani e, se si vuole, nella situazione in cui il nostro paese si trovò dopo il 25 aprile, ma non in fantastiche esigenze «della difesa e dell'incremento dell'Unione Sovietica».

Ma anche il compagno R. Lombardi, dopo avere affacciata l'ipotesi, deve ammettere che le cose non si sono svolte come nel caso prospettato a mo' d'esempio. Allora perchè prospettare un esempio inconsistente? Perchè, da questo esempio inconsistente, concludere arbitrariamente: «esiste, quindi, un'ipotesi concreta di conflitto tra gli interessi permanenti di classe e gli interessi del paese in cui la classe operaia è al potere»? Un *quindi*, dedotto da un esempio inconsistente, non può certo giustificare un'«ipotesi concreta».

Il compagno R. Lombardi si deve persuadere che «gli interessi del paese, in cui la classe operaia è al potere» e nel quale lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo è stato giuridicamente e di fatto abolito, non possono non coincidere con gli interessi fondamentali e permanenti di classe del proletariato mondiale. A meno che il compagno R. Lombardi pensi che la politica della classe operaia al potere non sia la conseguenza logica, naturale, di classe di questo fatto grandioso, ma possa essere il frutto accidentale del capriccio, della malvagità o della bontà, della cecità o della lungimiranza di questo o quel dirigente.

Ma in questo modo non si ragiona più nè da marxisti nè da socialisti, e si dimentica che non stiamo parlando della politica di una confraternita comunista racchiusa in non so quale falansterio, ma parliamo della politica dell'Unione Sovietica, che è un insieme di paesi uguale alla sesta parte del mondo, parliamo del proletariato più avanzato e organizzato del mondo, del proletariato che, attraverso tre rivoluzioni e sotto la guida di un partito e di capi provati a tutte le battaglie e a tutti gli eventi, si è liberato dallo zarismo, ha costruito il socialismo, ha liberato l'Europa e il mondo dal nazismo e oggi procede sempre più sicuro e sempre più forte, alla testa di tutti i lavoratori, sulla strada del progresso e del socialismo.

Questo partito, questo proletariato, questo paese hanno oggi nella battaglia mondiale per il socialismo la funzione di guida: non per atto di omaggio o di dipendenza da parte nostra, ma per la forza delle cose e dei fatti, prima ancora che per il riconoscimento degli uomini.

LUIGI LONGO

LA CRISI DELLA COALIZIONE ANTICOMUNISTA IN FRANCIA

Schuman costretto a rinunciare all'incarico

Monta in tutta la Francia l'ondata di scioperi e di proteste contro la fame
Risoluzioni comuni della CGT di "Force Ouvriére,, e dei sindacati bianchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 3 — Schuman ha rinunciato al tentativo di formare il nuovo governo francese dopo il rifiuto dei socialisti. Egli si è recato all'Eliseo verso le ore 14 ed ha restituito al Presidente della Repubblica Vincent Auriol il mandato affidatogli dal capo dello Stato e dall'Assemblea Nazionale martedì scorso.

Il partito socialista è stato costretto ad assumere questo atteggiamento negativo nei confronti di Schuman per la forte opposizione dei lavoratori a qualsiasi governo antipopolare che non tenga conto delle loro legittime rivendicazioni. Sulla posizione della direzione del partito socialista, ha agito la crescente agitazione sindacale che si va estendendo in tutta la Francia e nella quale si trovano uniti tanto i lavoratori iscritti alla C. G. T. quanto quell'altra corrente scissionista di Force Ouvrière e dei sindacati democristiani.

Maurice Thorez, il capo dei lavoratori francesi

Oggi di fronte al clamoroso fallimento della politica del cosiddetto partito americano, il partito di coloro che, come Reynaud, Schuman, Blum, sono impegnati ad imporre al paese il piano Marshall, Force Ouvrière e la Federazione dei sindacati democristiani hanno dovuto accettare la piattaforma di azione proposta dalla C. G. T. contro la politica affamatrice del piano Reynaud.

Stamani si sono riuniti gli esponenti della Confederazione Generale del Lavoro francese, della Force Ouvrière e della Federazione democristiana del lavoro per uniformare i rispettivi punti di vista circa le rivendicazioni salariali ad un comune livello che dovrebbe essere fissato nel 33 % circa.

Si apprende intanto che in molti settori della Francia si stanno verificando forti scioperi. Il lavoro è stato sospeso in diverse miniere di carbone della Francia settentrionale ed in alcuni pozzi presso Tolosa. Le maestranze dei sindacati edili ed i lavoratori addetti alla manutenzione delle strade rotabili hanno scioperato per alcune ore. In tutti questi scioperi gli aderenti alle tre diverse organizzazioni sindacali hanno fatto causa comune.

Risoluzioni comuni sono state firmate dai minatori della C G T, dei sindacati democristiani, e della F. O di Champagnac-les-Mines. Analoghe risoluzioni di protesta in comune contro il continuo aumento del costo della vita sono state firmate dai lavoratori dell'arsenale dell'aeronautica di Villeurbanne (Rhone), dai ferrovieri di Somain, ecc.

Gli americani sono in particolar modo preoccupati per la gravità della crisi e fanno pressioni perchè si formi un governo in cui siano compresi i rappresentanti socialisti di Blum in quanto questi rappresentano l'alibi della loro politica.

Questa sera il Presidente della Repubblica Vincent Auriol ha incaricato Robert Lecourt, presidente del gruppo parlamentare repubblicano-popolare di una «missione informativa» presso i partiti socialista e democristiano. Lecourt, uscendo dall'Eliseo alle 20 30, ha dichiarato ai giornalisti che la possibilità che lui stesso tenti di formare il nuovo governo «è fuori discussione».

Alle 21 30 Auriol ha ricevuto la delegazione del Partito radical-socialista. Si ha ragione di credere che il presidente prospetti la possibilità di un altro gabinetto André Marie.

G. M.

CONTRO LE SOPRAFFAZIONI DEL POTERE ESECUTIVO

Un appello dei parlamentari comunisti in difesa delle libertà democratiche

I lavoratori di Milano manifestano contro le violenze del governo - Il P.R.I. di Terni si associa alle proteste delle organizzazioni popolari

Di fronte ai rincrudire delle azioni poliziesche contro i lavoratori ed i loro rappresentanti, i comitati direttivi dei gruppi parlamentari dei deputati e senatori comunisti, hanno deciso nel corso di una riunione tenuta ieri di lanciare al paese il seguente appello:

Mentre nel Paese si fanno ogni giorno più vive, fra i cittadini di ogni ceto e di ogni corrente politica, le preoccupazioni per le violazioni delle libertà costituzionali e per la politica di sopraffazione da parte del governo, due nuovi e gravi fatti confermano il premeditato proposito governativo di condurre un'offensiva contro le forze democratiche, calpestando le stesse leggi fondamentali della Repubblica.

La polizia ha sciolto a Carbonia con le bombe lacrimogene un comizio tenuto dall'on. Velio Spano, Senatore della Repubblica, e ha fermato il nostro compagno, imputandogli come reato il fatto di aver rivolto ai minatori sardi un appello perchè fosse salvata l'industria di quel centro carbonifero.

A Schio l'on. Riccardo Walter, Deputato al Parlamento italiano, è stato percosso dagli agenti mentre rivolgeva la parola ai lavoratori in lotta per la difesa del lavoro e del pane.

Non si tratta ormai più di casi isolati: al piano di violenza e di illegalità si accompagna l'azione per sminuire il prestigio delle istituzioni parlamentari e per imporre ai cittadini la convinzione che solo la forza del governo, anche contro ogni diritto, ha valore nel nostro Paese.

I Comitati Direttivi dei gruppi Parlamentari comunisti invitano i Senatori e i Deputati comunisti a raccogliere la più ampia documentazione su tutte le illegalità e su tutti i soprusi perchè siano denunciati nel Paese e nei due rami del Parlamento.

Si rivolgono ai deputati e ai senatori di ogni partito sinceramente preoccupati delle libertà costituzionali e delle sorti degli istituti parlamentari, perchè si uniscano nella protesta contro le ingerenze e gli abusi del potere esecutivo.

Rivolgono un appello agli elettori e ai cittadini tutti perchè si stringano intorno ai loro rappresentanti esprimendo l'indignazione e il monito degli italiani che conquistata la libertà con il sacrificio intendono difenderla e mantenerla.

Intanto si estende nel Paese l'indignazione dei lavoratori per le provocazioni poliziesche. A Milano delegazioni di operai delle principali fabbriche cittadine si sono avvicendate dal Prefetto per invitarlo a rendersi interprete della loro protesta presso il Governo. Alla Bianchi, in un grande comizio è stata decisa la sospensione del lavoro e l'invio dal Prefetto di una delegazione che chieda l'immediata scarcerazione di un gruppo di operai della fabbrica arrestati.

A Terni, la protesta delle organizzazioni democratiche per il divieto all'affissione di un manifesto di deplorazione per l'arresto di numerosi comandanti partigiani del luogo, è stata sottoscritta anche dai repubblicani, con un O.d G. in cui essi «ravvisano nella misura di veto un pericoloso precedente di limitazione del diritto di critica politica e della libertà di espressione solennemente sancita dalla Costituzione».

IL RIFIUTO DEGLI INDUSTRIALI A PAGARE I CONTRIBUTI ASSISTENZIALI

Una scandalosa connivenza tra Fanfani e Confindustria

La Confindustria ha ribadito con una lettera del dott. Costa ad un giornale di Milano il suo rifiuto di pagare gli aumenti dei contributi sociali deliberati dal Consiglio dei Ministri del 23 luglio scorso.

Al rifiuto della organizzazione degli industriali si è aggiunto quello della Confederazione generale dell'Artigianato. Frattanto la stampa padronale sta da diversi giorni conducendo una serrata campagna contro l'attuale situazione del sistema previdenziale, con l'obiettivo finale di pervenire ad una smobilitazione degli Istituti previdenziali che costituiscono una conquista sociale alla quale i lavoratori non sono assolutamente disposti a rinunciare.

Il governo ed in particolare il Ministro Fanfani hanno da parte loro assunto un atteggiamento di vera e propria connivenza con gli industriali. Di fronte alla ribellione della Confindustria Fanfani si è limitato a dichiarare «di nutrire fiducia» sulla ragionevolezza della Confindustria.

Mentre denunciamo l'inaudito atteggiamento del ministro Fanfani riteniamo opportuno precisare l'assoluta infondatezza delle affermazioni con le quali la Confindustria tenta di giustificare il suo rifiuto.

I contributi sono parte integrale del salario e come tale *debbono essere pagati*.

E come può la Confindustria sostenere la illegalità della circolare quando per consuetudine le imposizioni dei contributi sono state sempre applicate a mezzo di circolari e solo successivamente regolate da decreti? E come può la Confindustria porre la pregiudiziale delle deficienze degli istituti quando, e non solo oggi che c'è un vero e proprio sciopero fiscale, gli industriali si sono sempre rifiutati di pagare regolarmente i contributi?

"Mese della Stampa Comunista,,

DOMANI ALLE ORE 18

ALLA BASILICA DI MASSENZIO

Consegna delle bandiere de «l'Unità» alle Federazioni vincitrici delle gare per la sottoscrizione.

Grande concerto vocale e strumentale.

I biglietti d'invito possono essere ritirati solo presso le sezioni.

Interpellanza di Terracini per i ferrovieri antifascisti

Il compagno Senatore Terracini ha indirizzato al Ministro dei Trasporti una interpellanza perchè, considerato il grave turbamento provocato fra il personale dipendente dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato dalle misure con le quali sono state revocate le riammissioni in servizio, la ricostruzione della carriera e l'assegnazione della pensione per i dimissionari e licenziati politici in seguito allo sciopero antifascista dell'agosto 1922, dichiari il suo accordo per presentare al Parlamento un emendamento capace di sanare le lamentate conseguenze della sospensione e intanto sospenda l'applicazione delle misure denunciate.

Di Vittorio in favore dei terremotati di Foggia

Il compagno Di Vittorio ha inviato al Presidente del Consiglio e ai due Ministri del Tesoro e dei LL.PP. una lettera in cui protesta contro l'esiguità della somma di 500 milioni stanziati l'altro giorno dal Consiglio dei Ministri per sopperire ai bisogni più urgenti delle popolazioni colpite dal terremoto e dall'alluvione in provincia di Foggia.

Nella sua lettera, il compagno Di Vittorio ha quindi chiesto che venga concesso con urgenza un nuovo stanziamento di 500 milioni.

CONTROPIEDE

POMODORI DEMOCRATICI - *In varie città degli Stati del Sud della «esemplare democrazia americana» i comizi elettorali del candidato progressista Henry Wallace sono stati impediti dagli oppositori, membri dei partiti governativi, con lancio di gran quantità di uova e pomodori. Di fronte al ripetersi di simili «democratiche» realizzazioni, cioè dopo che il viaggio di Wallace nel Sud è giunto a termine, il presidente Truman ha espresso la sua riprovazione.*

Truman sa, per esperienza, che con le uova e i pomodori non si raggiungono brillanti risultati. Si dice infatti che il gangster Pendergast, il quale assicurò le vittorie elettorali dell'attuale presidente degli Stati Uniti, usava con maggiore efficacia, pallottole di mitra e bombe a mano.

Mi viene da ridere al solo pensiero che fosse giunta in Italia la notizia del generale Marshall colpito in faccia da un pomodoro. Avresti visto allora il titolo a 9 colonne! «Il Cominform contro la ricostruzione europea — Un pomodoro "rosso" contro il generale Marshall — Profonda impressione in Italia per l'aggressione comunista — Un progetto di legge del Ministro Scelba per la consegna immediata di tutti i pomodori — Un messaggio di Pio XII», ecc. ecc.

L'OSSERVATORE ROMANO - *Riferisce queste parole di G. B. Shaw: «Io in sostanza sono un comunista marxista, ma non posso dichiarare una cosa simile senza essere considerato come un puerile sostenitore di insurrezioni catastrofiche».*

E commenta: «Come per noi. Noi in sostanza siamo cristiani cattolici, ma non possiamo dichiarare una cosa simile senza essere considerati come dei perfidi sostenitori della reazione politica ed economica».

C'è un solo modo di sfuggire a questo triste destino. Evitare di considerare i «comunisti marxisti» come sostenitori di insurrezioni catastrofiche. Così tutto filerà come olio, santo e profano che sia.

LO SBLOCCO DEI FITTI RINVIATO A NUOVO ESAME

Le reazioni al progetto Grassi inducono il governo alla ritirata

Una commissione di ministri incaricata di elaborare un nuovo progetto - Gli inquilini decisi ad appoggiare l'azione della CGIL

La terza giornata del Consiglio dei Ministri è stata dedicata al problema dei fitti. La discussione — vivacissima — si è protratta per circa cinque ore.

Gravi dissensi si sono manifestati nel seno del governo tra la corrente che fa capo ai ministri liberali Giovannini e Grassi, i quali hanno sostenuto la necessità di procedere ad un gravissimo aumento degli attuali canoni di locazione ed allo sblocco fra cinque anni, ed un'altra che fa capo a Saragat, i quali, preoccupati delle sfavorevoli ripercussioni che un tale provvedimento avrebbe sull'opinione pubblica hanno espresso l'opinione che il termine per l'adozione del blocco non deve essere preventivamente fissato e che gli aumenti devono colpire maggiormente le abitazioni di lusso.

Tra queste due tesi si sono inseriti i democristiani, i quali sono favore oli alla tesi liberale per lo sblocco e per un notevole aumento dei canoni, ma vorrebbero mascherare tale provvedimento con qualche formula demagogica sul tipo «incrementare la ricostruzione edilizia».

Nonostante che la discussione si sia prolungata per molte ore i ministri non sono riusciti a mettersi d'accordo sui punti essenziali del progetto presentato dal Guardasigilli Grassi. E' stato quindi necessario nominare una Commissione composta dai ministri Fanfani, Scelba, Tupini, Vanoni, Saragat, Grassi e Giovannini la quale dovrà stabilire i termini essenziali di un progetto di sblocco delle locazioni e di aumenti dei fitti da presentare al prossimo Consiglio dei ministri convocato per il 10 settembre. Successivamente il progetto sarà portato in Parlamento. E' prevedibile che lo schema di decreto non sarà pronto per il 30 settembre, data in cui scade il blocco dei fitti. Sarà quindi necessario l'approvazione da parte del Parlamento di una nuova proroga fino a quando non sarà approvata la nuova legge.

Prima che si iniziasse il vivace dibattito sullo sblocco dei fitti, Tremelloni aveva fatto una breve relazione sulle trattative in corso tra il governo italiano e l'ECA per la concessione all'Italia dei prestiti previsti dall'ERP.

Il Consiglio ha approvato un decreto che autorizza il ministero del Tesoro all'esecuzione degli accordi che saranno fissati il 15 settembre con l'Exban per i prestiti da concedere nell'ambito della attuazione dell'ERP.

Intanto i rappresentanti dell'Associazione Inquilini col segretario

(Continua in 4.a pag. 5.a colonna)

Edoardo Benes è morto ieri sera

L'ex presidente cecoslovacco, da tempo sofferente, aveva perso conoscenza da 3 giorni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 3. — Benes è morto alle 18 10 di oggi nella sua residenza estiva di Sezimovo Usti.

La notizia si è diffusa come un lampo in ogni angolo della Cecoslovacchia. Già da alcuni giorni i laconici comunicati dei medici curanti avevano destato viva preoccupazione negli ambienti della Cecoslovacchia.

L'ex presidente soffriva già da alcuni anni di diabete e di arteriosclerosi. Da tre giorni era entrato nello stato di coma e le sue condizioni andavano sempre più peggiorando con lievi miglioramenti temporanei.

Nella mattinata di oggi il suo stato si era andato ancor più aggravando ed alle tre del pomeriggio egli entrava in agonia.

Subito pochi minuti dopo l'annuncio ufficiale della morte le campane del Castello Presidenziale di Malastrana hanno suonato i rintocchi funebri seguiti da quelli di tutte le cattedrali di Praga. Nelle strade, nei locali pubblici gli altoparlanti hanno trasmesso l'inno nazionale, alternato a commemorazioni dell'ex presidente. Le vetrine dei negozi si sono riempite come d'incanto di fotografie e di statuette dello scomparso.

Edoardo Benes

Tutti i giornali sono usciti in edizione straordinaria. «Rude Pravo», l'organo del PC ceco riporta a grandi caratteri il telegramma di Gottwald alla signora Hana Benes. Nel telegramma si dice: «Cara signora Benes, sono ansioso di assicurarvi a nome mio e di mia moglie in questo grave momento le nostre condoglianze più sentite. Con la morte del secondo grande presidente della Cecoslovacchia Eduard Benes scompare una delle più grandi personalità della storia della nuova Cecoslovacchia. Il nostro popolo conserva un grande rispetto per i suoi meriti tanto nella resistenza come nella edificazione dello Stato Cecoslovacco e non lo dimenticherà mai. E' con grande dolore e con grande onore che esso si inchina verso di voi che siete stata per lui fedele compagna nei tempi terribili come nell'ultima ora. Che il vostro dolore sia in parte consolato da saperci compietamente solidali con voi».

Il governo si riunirà domani in seduta straordinaria. E' atteso per la occasione un discorso del primo ministro Zapotocki. La salma di Benes sarà trasportata su un affusto di cannone ed i funerali si svolgeranno a Praga.

CARMINE DE LIPSIS

VIGILIA DI CHIUSURA AL FESTIVAL DI VENEZIA

SHAKESPEARE E' ASSENTE NEL "MACBETH,, DI WELLES

"Fuga in Francia,, di Soldati non riesce a convincere

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 3 — *Ecco finalmente, alla vigilia della chiusura del Festival, «Macbeth» il film che non fa dormire. Chiunque oberato da due settimane al Festival tentava di assopirsi nell'oscurità compiacente della sala veniva imperiosamente risvegliato dagli urlacci delle streghe o dalle grida improvvise di Orson Welles secondo una tecnica di spaventar la gente già conosciuta da «Citizen Kane». Impossibile socchiudere occhi quando c'è chi non pensa ad altro che a tenerveli sbarrati nella stupefazione e nella sorpresa.*

Welles contava molto sul «Macbeth», la sua lunga presenza al Festival, il suo intervento a spettacoli, ricevimenti e conferenze-stampa volevano servire come introduzione al film. Egli ci dichiarava l'altro giorno che un'accoglienza sfavorevole a quest'opera qui data in prima visione assoluta lo avrebbe deluso perchè avrebbe significato implicitamente una preferenza del pubblico e della critica per il conformismo contro il quale egli invece s'era proposto di lottare.

Ma bisogna intendersi sul significato di questa lotta. Non si combatte il conformismo americano contrapponendogli un altro conformismo barocco. Non si combatte Hollywood con la retorica sia pure ardita e pretenziosa bensì presentando nuovi contenuti, nuovi fatti e nuove situazioni drammatiche. Welles ha voluto contrapporre al commercialismo banale dei trusts un altro «spettacolo d'arte pura».

E non ha fatto che ripetere su altra scala l'esperimento del «Citizen Kane» che già era servito ben poco allo scopo.

«Macbeth» è quasi nulla Shakespeare ma è moltissimo Orson Welles. Il quale ci ha elencato i suoi difetti principali: la magniloquenza, l'egocentrismo, il bluff. La differenza tra Falstaff e Olivier e Orson Welles è che Olivier può fare tutti i drammi e le commedie di Shakespeare che vuole perchè ciò che soprattutto lo interessa è la fedeltà al testo mentre Welles poteva fare il «Macbeth» (e dopo questo forse quello Otello più «domestico» che ha in mente di fare) solo perchè queste due tragedie gli offrono la possibilità di ripetere all'infinito se stesso, cioè la propria storia personale di «enfant prodige» divenuto tiranno dopo aver perso ogni controllo.

Quanto poi al significato polemico della realizzazione (il «Macbeth» di Welles è stato girato in venti giorni con una compagnia indipendente e all'infuori d'ogni imposizione) dovrebbe avere di più il «Macbeth» realizzato prima di lui dal giovane americano David Bradley in sedici millimetri. E pure con molto rispetto e dignità di stile.

Ora Orson Welles è stato sovente paragonato a Stroheim. Tuttavia ogni relazione fra i due è per lo più occasionale: ben altra è la forza spirituale, la critica corrosiva e pure umana che Stroheim mette nelle sue creazioni. Ce lo ha ricordato ancora una volta «Femmine folli» (1922) proiettato dalla Cineteca Italiana.

Nel pomeriggio un buon film tedesco realizzato nella zona sovietica «Matrimonio nell'ombra» diretto da un uomo nuovo Kurt Maetzig, ricreata con una drammaticità che potremmo dire «fisica» (rumori di bombardamenti, dialoghi serrati) la tragedia dell'attore Joachim Gottschalk che nel 1941 si avvelenò assieme alla moglie per non incorrere nelle persecuzioni razziali.

La sera prima del «Macbeth» abbiamo visto il film italiano «Fuga in Francia» di Mario Soldati: un criminale di guerra fascista tenta di passare la frontiera con un figlioletto. Per non avere ostacoli all'impresa uccide una ragazza che riconosciutolo poteva denunciarlo, poi si unisce ad un gruppetto di operai che espatriano per lavorare all'estero. Uno di essi era stato amante della ragazza per l'ultima notte. Il più anziano che ha perduto un bimbo nelle rappresaglie di guerra si appresta a giustiziare il criminale quando lo riconosce casualmente da una fotografia. Sul valico alpino si scatena il contrasto fra questi uomini e il figlio del criminale dovrebbe servire da contrappeso fra le loro psicologie.

Soldati si è accostato ad un soggetto imprevveduto per lui, illustratore di romanzi di Fogazzaro.

Purtroppo il film non convince perchè mancano di simpatia i personaggi che dovrebbero riscuotere maggiormente e soprattutto il bimbo che è odioso ed antipatico. Spesso le reazioni psicologiche sono ingiustificate e superficiali. E poi anche il fatto di ambientare la seconda metà del film sulle Alpi si risolve in una specie di nuovo formalismo, esterno al dramma e al conflitto degli uomini.

Soldati sarebbe stato più realista ambientando il film decisamente in Italia. Perchè il criminale vuol fuggire oltre frontiera? Nella re lia non si sarebbe certo scomodato a scalare le Alpi: sarebbe rimasto tra noi e ci garantisco che avrebbe avuto meno da temere.

U. C.

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata a Roma, presso la sede del Comitato Centrale, per i giorni di mercoledì 8 e giovedì 9 corrente. La riunione avrà inizio alle ore 8.30 di mercoledì.

Un accordo raggiunto solo sulla Somalia?

Zarubin ha chiesto la convocazione dei "quattro,, - Gli anglo-americani si oppongono alla soluzione del problema

LONDRA, 3. — L'ambasciatore sovietico a Londra, George Zarubin, ha proposto che i quattro grandi si incontrino per concertare «in extremis», cioè prima del 15 settembre, la sorte dei possedimenti coloniali italiani.

La notizia è stata diffusa da radio Mosca, che, riportando una corrispondenza della agenzia TASS da Mosca, ha precisato che Zarubin ha avanzato la proposta in occasione dell'incontro del 31 agosto tra i quattro sostituti.

La TASS dichiara nella corrispondenza che i rappresentanti inglesi e francesi tentano di «sabotare la esecuzione del trattato di pace italiano per quanto si riferisce alle ex colonie italiane».

Come è noto infatti, alla Conferenza di Parigi, era stato stabilito che la questione delle colonie dovesse essere definita dopo i lavori dei sostituti, dai quattro ministri degli esteri e che se in caso di disaccordo in questa istanza oltre il termine del 15 settembre l'intero problema dovesse essere devoluto all'ONU.

Gli anglo-franco-americani stanno ora tentando di trasferire le controversie direttamente all'ONU, dove sperano di aver migliori possibilità di manovra, senza passare attraverso al Consiglio dei Quattro.

Il corrispondente del giornale «New York Times» riferisce che secondo fonti attendibili londinesi, le quattro grandi potenze avrebbero raggiunto un accordo in base al quale la Somalia Italiana verrebbe affidata all'Italia sotto l'amministrazione fiduciaria dell'ONU.